

Estratto dal Bollettino della Società Entomologica Italiana

Anno LVII, N. 1, 25 Febbraio 1925

W L Brown
C1

CARLO MENOZZI

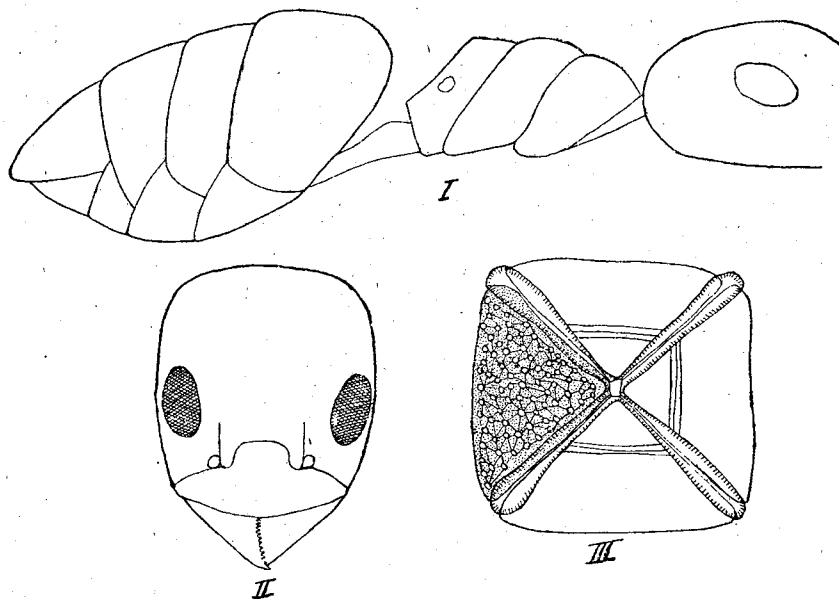
NOTE STACCAE DI MIRMECOLOGIA

I

SU UNA FORMA DIMENTICATA DEL GEN. TAPINOMA FÖRST.

In uno degli ultimi invii di rametti di *Rubus*, bucati ed abitati da varie specie di formiche, che ogni tanto ricevevo dal Prof. G. Gribodo di Torino, ho trovato, fra l'altro, una piccola formica che per il complesso dei caratteri morfologici non mi riusciva di determinare con sicurezza se non riportandola ad un nuovo genere e nuova specie. Prima però di decidermi in tal senso ne spedivo due esemplari al mio illustre Maestro in mirmeccologia, Prof. C. Emery, il quale, poco dopo, mi informava che la formica in questione «è interessantissima benchè non sia nuova» e soggiungeva trattarsi di un «*Tapinoma* dimenticato e falsamente relegato tra i sinonimi del *Tapinoma erraticum* Latr., e male descritto da L. Dufour nel 1857 sotto il nome di *Micromyrma pygmaea*».

Infatti il Dufour nella terza parte dei suoi *Mélanges entomologiques* (*Ann. Soc. Ent. de France*, 3. serie, Tomo V, pag. 60, [1857])⁽¹⁾ descrive un nuovo genere di Formicidi che chiama *Micromyrma*, giustificato, secondo egli, per il suo « *abdominis petiolum simplicissimum, breve, cylindricum* » e gli attribuisce la *Formica pygmaea* del Latreille (*Plagiolepis pygmaeum*) credendo di avere davanti a se questa formica; di qui il suo errore. Due anni dopo il Roger (*Berlin. Ent. Zeitschrift*, Vol. 3, pag. 240 [1859]) scrive che la *Micromyrma pygmaea* Duf. è una buona specie e sistematicamente affine al genere *Tapinoma*, e nel 1862, lo stesso autore (*Berlin. Ent. Zeits.* Vol. 6, pag. 257) la ridecrive



Tapinoma (Micromyrma) pygmaeum Duf. - I. Torace, peduncolo, e gastro veduti di profilo. - II. Capo visto di fronte. - III. Gigerio.

sostenendone, con ragione, la sua validità specifica contro il parere del Mayr, il quale, nel suo libro, *Europ. Formiciden*, Wien, 1861, nota che la *M. pygmaea* Duf. non è altro che un piccolo esemplare di *Tapinoma erraticum*. Pare però che l'opinione del mirmecologo di Vienna abbia prevalso fra gli autori posteriori fino

(1) Ringrazio il Prof. R. Gestro ed il Dott. L. Masi del Museo Civico di Storia Naturale di Genova per la cortesia usatami nell'inviarmi la descrizione e la figura che ha fatto il Dufour di questa formica.

Technomyrmex?

ai giorni nostri, perchè infatti la formica in questione è dimenticata e relegata sempre tra i sinonimi di *T. erraticum*, mentre invece, come ha ben visto il Roger, essa è una buona specie e tutt'altro che affine al *T. erraticum*, facendo anzi parte di un differente gruppo di Tapinomini come dirò più sotto.

Credo utile, servendomi del materiale speditomi dal Prof. Gribodo, di dare una descrizione morfologica della *M. pygmaea* Duf. molto più dettagliata che non quelle fatte dagli autori succitati, accompagnandola anche, da figure più precise.

Tapinoma (*Micromyrma*) *pygmaeum* Duf. (nec Latr.)

1857 *Micromyrma pygmaea* Dufour, Ann. Soc. Ent. Fr. (3) Vol. 5, pag. 60 ♂; 1859 *Micromyrma pygmaea* Roger, Berl. Ent. Zeitschr. Vol. 3, pag. 240. (1)

Operaia. Colorazione di un bruno più o meno scuro, eccetto le mandibole, scapo delle antenne, (il funicolo è piceo), tarsi, tibie, ed apice dei femori, testacei. Sublucida; scultura costituita da un reticolo le cui maglie, viste ad un forte ingrandimento, sono fitamente e sottilmente punteggiate. Pubescenza di colore bianchiccio abbondante sia sul corpo che sulle appendici; qualche setoletta al margine posteriore dei tergiti, e qualche altra sulle mandibole e al margine anteriore del clipeo.

Capo di un $\frac{1}{4}$ più lungo (senza comprendervi le mandibole) che largo, coi lati subparalleli, un poco più ristretto in avanti che all'indietro, e cogli angoli occipitali arrotondati. Mandibole robuste, fortemente striate, con margine masticatorio lungo e provvisto di 14 denti, di cui i quattro apicali molto più grossi degli altri. Clipeo sporgente al disopra delle mandibole, leggermente convesso nel mezzo, e integro al margine anteriore. Scapo delle antenne arrivante al margine occipitale; funicolo col primo articolo lungo quanto i due susseguenti presi insieme, gli altri, eccetto l'ultimo, più larghi che lunghi. Occhi ovali, del doppio più grandi che lo spazio che li separa dal margine posteriore del clipeo. Lamine frontali brevi e parallele.

Torace con suture fortemente impresse; visto di profilo il mesonoto è lievemente più alto del pronoto e dell'epinoto. Pronoto poco più lungo del mesonoto; questi subquadrato e più stretto

(1) La *Micromyrma Dufouri* Perris messa dal Prof. Emery, nel suo lavoro Dolichoderinae, in Genera Insectorum 137 fascic. pag. 40, nella sinonimia di *M. pygmaeum* Duf. va invece riferita come sinonimo della *Plagiolepis pygmaea* Latr. come risulta dalla descrizione del Perris. Ann. Soc. Ent. de France (5 serie) Tomo VI, pag. 171, 1876.

del pronoto. Epinoto con la faccia basale molto breve, vale a dire, lunga circa la metà della lunghezza della faccia discendente, e separata da questa da un angolo ben pronunciato, angolo che si ripete molto più sporgente e più accentuato nel punto di congiunzione fra la faccia discendente e la placca chitinoso metasternale, un po' al disopra del peziolo.

Addome con peziolo così lungo come quattro volte la sua larghezza e con appena un accenno di squama anteriormente, visibile solo di profilo, per una lieve gibbosità. Gastro obliquo anteriormente e inclinato sul peziolo.

Calice del gigerio a sepali separati, con numerose areole circolari, collegate l'une alle altre da sottili linee traslucide formanti una specie di reticolo.

Lunghezza totale mm. 1,5-1,8.

Gli esemplari che servirono alla descrizione del Dufour furono raccolti nel sud della Francia, quelli da me studiati si trovavano in alcuni rametti di *Rubus* raccolti dal Prof. Gribodo a Cuceglio Canavese, nel Piemonte.

Il *T. pygmaeum* Duf. è da includersi fra quei *Tapinoma* distinti dal Prof. Emery in « gruppo *melanocephalum* » ⁽¹⁾ e che merita, per quanto il gruppo sia tutt'altro che omogeneo, di essere elevato, almeno per ora, al rango di sottogenere e portare quindi il nome di *Micromyrma* Duf. (nec Roger) caratterizzato come segue:

Statura, in generale, piccola; clipeo non, o solo leggermente smarginato anteriormente; maschio più piccolo della femmina, con gli stipi dell'armatura genitale gracili.

Il tipo di questo sottogenere è *Tapinoma melanocephalum* F.

II.

COMPLEMENTO ALLA CONOSCENZA MORFOLOGICA DEL CHALEPOXENUS GRIBODOI MENOZ. ⁽²⁾

Debbo ancora una volta alla gentilezza del compianto Prof. Gribodo se posso ora completare la descrizione morfologica del *Chalepoxenus Gribodoi* Menoz., facendo noto il maschio che ho ottenuto

(1) C. Emery *Dolichoderinae* in: « Genera Insectorum » fasc. 137-1922, pag. 41.

(2) Colgo l'occasione per correggere un errore di stampa verificatosi quando pubblicai la descrizione di questa specie, (Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali Vol. LXI 1923) dove a pagina 257, linea 32 deve leggersi *Chalepoxenus Gribodoi* e non *Chalepoxenus Gribodoi*.

recentemente, allevando in nidi artificiali questa formica la cui etologia, che sto ora osservando, è di straordinario interesse specialmente pel modo molto singolare col quale la femmina di *Ch. Gribodoi* riesce a sostituire la femmina della formica ospite, il *Leptothorax tuberum* F.

Spero di poter pubblicare presto queste osservazioni a cui aggiungerò la descrizione della crisalide, della larva e dell'uovo di *Chalepoxenus*.

Gen. *Chalepoxenus* Menozzi

Maschio. Un poco più piccolo che la femmina. Mandibole dentate. Antenne di 13 articoli; i quattro ultimi articoli allungati, ma non formanti una vera e propria clava; scapo molto differenziato. Ali anteriori con cellula radiale breve ed aperta e senza cellula discoidale. Cerci sviluppati.

Quando descrissi l'operaia e la femmina di questa specie dissi «che questo genere ha molti caratteri in comune col genere *Harpagoxenus* For.». Ora dai caratteri morfologici maschili appare invece evidente che il genere *Chalepoxenus* è molto più affine al genere *Leptothorax* (s. str.), confermando con ciò quanto scrisse il Prof. Emery in riguardo alla filogenesi delle formiche dulotiche e cioè che esse «derivano tutte da forme strettamente affini alle specie schiave o ospitatrici» (1).

Chalepoxenus Gribodoi Menozzi

Maschio. Bruno-piceo; mandibole, antenne e tarsi di un giallo sporco. Pilosità e pubescenza all'incirca come nell'operaia. Scultura molto più marcata; il capo e il torace, eccetto lo scudetto liscio e lucido, con diverse rughe alte e spaziate; peziolo striato trasversalmente, postpeziolo e gastro lisci e lucidi.

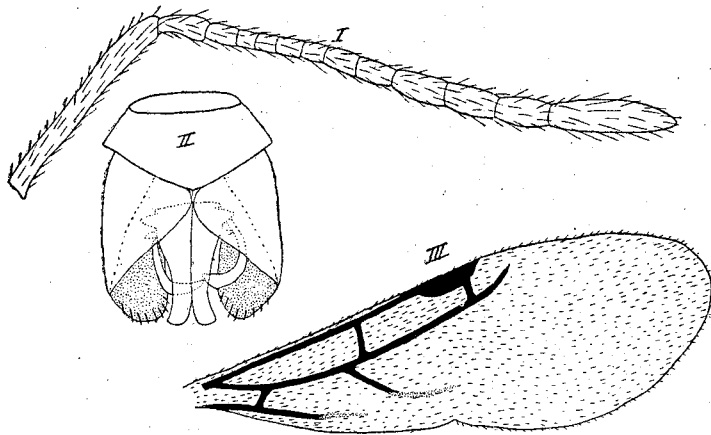
Capo allungato, distintamente ristretto in avanti, cogli angoli occipitali arrotondati. Mandibole trigone, finamente striate superiormente, con lungo margine masticatorio, provvisto di 4-5 denti, dei quali l'apicale molto più grosso e sviluppato che non gli altri.

Clipeo fornicato, leggermente sporgente anteriormente nella porzione mediana e con una breve carena.

Area frontale piuttosto grande. Lamine frontali brevi, un pò rialzate posteriormente. Scrobi nulli. Antenne collo scapo così

(1) C. Emery — Intorno all'origine delle Formiche dulotiche, parassitiche e mirmecofile. Rend. delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna 1909 pag. 36-51.

lungo quanto i primi otto articoli del funicolo presi insieme; funicolo col primo articolo più lungo di $\frac{1}{3}$ circa del secondo, questo, con uguale differenza, più lungo del terzo; 3-6, 7-8, e 9-11 rispettivamente, tra essi gruppi, subeguali; ultimo ovale, più lungo dei due precedenti presi insieme. Occhi grandi, emisferici, collocati nel terzo anteriore del capo e molto sporgenti sulla linea delle guancie.



Chalepoxenus Gribodoi Menoz. — I. Antenna. — II. Armatura generale. — III. Ala anteriore.

Ocelli spazati fra di loro.

Torace poco più largo del capo. Seudo del mesonoto senza solchi del Mayr. Epinoto inerme, con la faccia basale molto più breve di quella discendente.

Peziolo e postpeziolo con appendici inferiori rudimentali. Armatura genitale sul tipo di quella dei maschi di *Leptothorax* e *Myrmica*, vale a dire, lacinia allungata e piegata ad angolo verso la sagitta; volsella larga, e quasi sempre molto più lunga degli stipiti. Cerci con numerose setole lunghette. Ali subialine con la nervatura di colore picco.

Lunghezza totale mm. 4.

Località di provenienza: Cuceglio Canavese (Piemonte).